IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi verso mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.16. Trieste, Martedì 24 Decembre 1895. Oggi: S. Adamo ed Eva. — Domani: Ss. Natale N. 5098

Giovedì 26 corrente, seconda festa di Natale, il ***Piccolo della sera*** esce verso mezzodì.

Giovedì 26 corrente, il ***Piccolo della sera*** incomincierà la publicazione del nuovo romanzo

ROMA

DI

EMILIO ZOLA

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione all'Eritrea — L'avanzarsi degli scioani — Notizie allarmiste — Le proposte di Maconnen — Menelik in moto — Un piano di guerra — Commemorazioni — I rinforzi. MASSAUA 23 (N). *Ufficiale.* Il campo nemico si è lievemente spostato da Eicullet verso Guergumbar, al nord di Scelicot. Il maggiore Galliano, in seguito alle ripetute istanze di Maconnen, gli inviò il tenente Partini, che ritornò a Macallè con proposte generiche di pace, fattegli dai capi abissini. Continua in tutta la colonia la risposta della milizia territoriale, alla chiamata sotto le armi. E' giunta la nave *Etruria*, a bordo tutti bene.

ROMA 23 (N). Siamo alla vigilia di grossi avvenimenti. In tutta la giornata corsero voci discordi sull'Africa, alcune ottimiste, altre allarmanti. Ai ministeri della guerra e degli esteri nulla sapevasi di positivo. Intanto, essendo stato veduto Mocenni recarsi al Quirinale, le voci pessimiste parve ricevessero conferma. Credo inutile dirvi quanto esagerate fossero le voci che si facevano correre. In Borsa si arrivò a parlare dello sgombero di Macallè e simili. Anche a qualche giornale venne telegrafato che Macallè era stata sgombrata. L' *Italia militare*, cominciando a dire non essere improbabile che fra ventiquattro o quarantotto ore si abbia la notizia di un combattimento, continua dicendo essere probabile che in questo momento si combatta intorno a Macallè, salvo che il forte non sia stato sgombrato. Mettendo a parte le esagerazioni, la verità è che gli scioani avanzano e fanno proposte di pace per guadagnare tempo ed addormentarci. Pare che l'attacco operato il 20 contro Macallè, di cui parla un dispaccio ufficiale, sia stato fatto allo scopo di trascinare il maggiore Galliano fuori delle mura di Macallè e schiacciarlo con la superiorità numerica delle forze. Maconnen, vedendo fallito il tentativo, fece nuove proposte di pace, per udir le quali il maggiore Galliano inviò al campo scioano il tenente Partini. Il negus Menelik avanza lentamente con la sua corte. Si ignora se si dirigerà su Adua o verso Adigrat. Se Menelik si dirige ad Adua, Baratieri sarà costretto a ripiegare verso Asmara lasciando il presidio di Macallè inutilizzato. Tutti sono concordi nel ritenere che la situazione sia grave, e che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

VERONA 23 (N). L'*Arena* publica - ed io ve lo trasmetto per debito di cronista - il piano di guerra in Africa che sarebbe stato concretato a Roma, e della cui esecuzione sarebbe stato incaricato Baratieri. Il piano contempla: la riconquista del Tigrè, l' invasione dell'Amhara, dello Scioa e dell' Harrar. Mentre una parte dell'esercito si porrebbe in marcia verso Borumieda, altri corpi da Assab e da Zeila marcerebbero per l' Harrar. I tre corpi, riunitisi, marcerebbero su Entotto. Questo il piano militare; il piano politico includerebbe la deposizione di Menelik, lo spodestamento dei ras, e la divisione dell' Abissinia in tre grandi regioni, dell' Harrar, dello Scioa e del Goggiam, subordinate alla sovranità dell' Italia.

Intervistai in proposito un capitano, praticissimo dell'Africa, il quale mi disse che questo piano richiederebbe duecento milioni di spesa, nonchè lo stanziamento di cinquanta milioni annui nel bilancio coloniale.

ROMA 23 (N). Fra l' Italia e l' Inghilterra si assicura essere ormai completo l'accordo per la questione di Zeila.

Il 3 gennaio partiranno per Massaua 40 cappuccini.

ROMA 23 (N). Nella chiesa di S. Gioachino ai Prati di Castello, costruita per il giubileo papale, fu tenuto un ufficio funebre pei caduti in Africa. Vi intervennero 7 generali, parecchi ufficiali e soldati. I giornali pontifici non ne fanno parola. Da Carrara, da Arezzo, da Massa, da Treviso giungono notizie di solennità religiose celebratesi in onore dei morti in Africa.

GENOVA 23 (N). A mezzodì, nella Metropolitana, per iniziativa dell'arcivescovo e del comitato delle missioni cattoliche eritree, vennero celebrati solenni funerali pei morti d'Amba Alagi. Vi intervennero: Giuseppe Verdi, il senatore Doria, i deputati genovesi, le autorità, i corpi accademici, moltissimi ufficiali e molta folla.

FIRENZE 23 (N). Le dame della *Croce Rossa* publicano un appello per raccogliere soccorsi per i feriti in Africa. — Oggi nel tempio della Misericordia fu celebrato un ufficio funebre per i morti nella battaglia d'Amba Alagi.

TORINO 23 (N). A quest'Accademia militare è stata fatta oggi la commemorazione della giornata di Amba Alagi.

FORLI' 23 (N). Il Consiglio municipale commemorò oggi i caduti ad Amba Alagi.

MANTOVA 23 (N). Oggi nella cattedrale fu celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dei morti ad Amba Alagi.

TORTONA 23 (N). Per cura delle società cattoliche fu fatta una commemorazione religiosa dei caduti in Africa.

PISA 23 (N). Oggi fu celebrata una messa di suffragio per i morti di Amba Alagi. Grande concorso di popolo.

TORINO 23 (N). Confermasi che il conte di Torino ha domandato al re di essere mandato in Africa. Stasera è partito alla volta di Roma, avendo ricevuto un telegramma che gli diceva che la risposta alla sua domanda l' avrebbe ottenuta a Roma.

ROMA 23 (N). Si dice che non solamente il conte di Torino e il duca d'Aosta abbiano chiesto al re di essere inviati in Africa, ma anche il principe di Napoli. Però questa ultima voce apparisce infondata per il fatto che il principe Vittorio Emanuele è tenente generale come Baratieri, e non potrebbe perciò esser posto sotto il comando di quest' ultimo.

PERUGIA 23 (N). Il capitano Maggio e il tenente Imbert, con 80 soldati, partirono per Napoli, acclamati alla stazione dal popolo, dalle autorità, dalle associazioni.

TORINO 23 (N). Oggi con treno speciale è partito per Napoli, destinata a Massaua, una batteria da montagna, composta di 6 pezzi, comandata dal capitano Regazzi. Vennero accompagnati alla stazione da tutti gli ufficiali del reggimento. Assistettero pure alla partenza il comandante del corpo d'armata, parecchi generali e ufficiali superiori e immensa folla acclamante ai partenti.

NAPOLI 23 (N). Sono giunti stamane i piroscafi *Minghetti* e *Indipendente* per imbarcare altri reparti di truppe per l'Africa. Giudicasi però difficile che possano partire già questa notte. Si attendono domani i piroscafi *Bosforo* e *Bormida*, e per venerdì altri due, il *Perseo* e l'*Archimede*, che imbarcheranno materiale da guerra e truppe.

LA MADDALENA 23 (N). Oggi partirono per l' Africa 25 bersaglieri volontari del 28° battaglione, comandato dal tenente Gentilini. Gli ufficiali della guarnigione, le società con bandiere, la popolazione, li accompagnarono all' imbarco, acclamandoli vivamente.

La situazione in Oriente. — Battaglia a Zeitun. ROMA 23 (N). Le notizie giunte alla Consulta confermano l'aggravarsi della situazione in Oriente. E' confermata pure la sanguinosa battaglia che dura da mercoledì a Zeitun. Vi sono impegnati 10 mila turchi con 28 cannoni, contro 15 mila armeni.

Il governo manderà in Oriente la corazzata *Morosini* e l'ariete *Aretusa* al comando dell'ammiraglio Caffaro.

Cronaca vaticana. — Un discorso di Leone XIII. ROMA 23 (N). Ricevendo oggi, in occasione del prossimo Natale, gli augurii del sacro collegio, il papa pronunziò un discorso, nel quale, dopo aver accentuata la necessità di speciali preghiere nelle molteplici traversie da cui è provata la chiesa e agitato il mondo, dopo aver segnalato il risvegliarsi ed il crescere dell'ardore dei sentimenti e dell' azione cattolica, che si palesa in parecchie nazioni, insistette per il ritorno della cristianità dissidente all' unità cattolica. — Disse: Purtroppo è fonte per noi di tristissima amarezza il considerare che questo secolo orgoglioso e miscredente osa vilipendere e dileggiare l'ordine sovrumano delle cose, ed empie sette sono intese a soffocare i germi della religione e della pietà nei teneri cuori, cui dicono di voler educare a civili e morali virtù. Ricordò che fu sempre bello vedere i principi e i popoli ricercare in Dio, publicamente supplicato, così gli auspicii di ogni impresa più splendida, come il sovvenimento delle più grandi sventure. Concluse invocando la benedizione di Dio sull'età presente.

Il ricevimento fu cordialissimo. Il cardinale Monaco La Valletta, decano del sacro collegio, benchè gravemente malato di diabete, volle farsi portare al Vaticano per poter presentare i suoi augurii al papa. Appena ebbe incominciato a pronunziare le prime parole, cadde sfinito sulla sedia e continuò a stento a dire il suo discorso. Il povero vecchio faceva pietà; ogni parola gli usciva a stento dalle labbra.

La sessione parlamentare italiana. ROMA 23 (N). L'*Agenzia italiana* di stasera smentisce il proposito attribuito al governo di chiudere la sessione. La Camera si aprirà regolarmente il 20 gennaio. Il ministero domanderà che si proceda sollecitamente alla discussione del bilancio di assestamento.

Parlamento francese. PARIGI 23 (N). *Senato.* Si incomincia la discussione generale del bilancio. Il ministro delle finanze, rispondendo alle critiche di alcuni oratori sulla situazione finanziaria, afferma che il bilancio del 1896 è perfettamente pareggiato e che la situazione finanziaria è buona. (*Applausi*). Col discorso del ministro si chiude la discussione generale.

Camera. Riprendesi la discussione dell' interpellanza del socialista Harbert sopra le concessioni fatte agli stranieri per i fosfati d' Algeria. Forcioli, deputato della seconda circoscrizione di Costantina, confuta tutte le asserzioni dei deputati Harbert e Viviani riguardo alle concessioni dei fosfati d' Algeria a stranieri.

Parlamento austriaco. VIENNA 23 (B). *Camera dei signori.* La Camera dei signori ha esaurito l'ordine del giorno, approvando, fra altro, il bilancio provisorio, il progetto di legge per un nuovo prestito a scopo di assanamenti e la proposta della commissione economica che invita la Camera dei signori a raccomandare al governo l'inchiesta sull' economia rurale proposta dalla Camera dei deputati. Ha approvato quindi il progetto di legge riflettente la costruzione di due nuovi *hangars* a Trieste. I membri della Camera verranno convocati a domicilio.

VIENNA 23 (B). In seguito a decreto imperiale il Parlamento si è aggiornato.

La Spagna a Cuba. MADRID 23 (B). La *Correspondencia* e l'*Heraldo* publicano lunghi telegrammi da Colon sulla battaglia data dalle truppe spagnole agli insorti presso i confini della provincia di Matanzas. Il battaglione *Asturia* assecondato dall'artiglieria attaccò il nemico forte di 4 mila uomini presso il fiume Calmena. La battaglia durò due ore. Gli insorti, dal canto loro, tentarono otto volte un contrattacco: vennero però sempre respinti. L' artiglieria cagionò enorme confusione fra essi, sbaragliandoli completamente. Gli insorti, invasi da pazzo terrore, si diedero a fuga precipitosa, lasciando sul campo circa 100 morti. La *Correspondencia* stampa che gli spagnuoli fecero moltissimi prigionieri. Le perdite spagnuole ascenderebbero a 3 morti ed alcuni feriti. All'esito brillante della battaglia hanno contribuito non poco il migliore armamento delle truppe spagnuole, la loro superiorità sugli insorti e l'opera bene diretta dell' artiglieria. Gli insorti incendiarono, durante la loro fuga, parecchie piantagioni di zucchero, una delle quali è di proprietà dell' ex ministro della giustizia Romero Robledo.

Il clero americano contro la guerra. NUOVA YORK 23 (B). Nella maggior parte delle chiese degli stati confederati d'America il clero ha tenuto al popolo energici sermoni contro la guerra, dipingendone a neri colori i pericoli e le conseguenze.

VIENNA 23 (N). Telegrafano alla *N. F. Presse* da Nuova York che in quasi tutte le chiese degli Stati Uniti i predicatori si occuparono in lunghi sermoni del messaggio del presidente della Confederazione Cleveland sulla faccenda guiano-venezuelana, commentandolo e spiegandolo diffusamente al popolo. La maggior parte del clero si è dichiarata contraria alla guerra, per il semplice motivo che vi sono altri mezzi per comporre in via pacifica il conflitto anglo-americano. Un buon numero di predicatori, pure convenendo che la dottrina di Monroë non sia applicabile alla questione presente, sostenne che essa debba essere sacra per ogni cittadino d'America, essendo indissolubilmente collegata con l'onore e la dignità degli Stati Uniti.

La squadra a.-u. in Grecia. ATENE 23 (B). A bordo della nave ammiraglia della squadra austro-ungarica vi fu l'altro ieri un *dejeuner*, a cui intervennero i reali di Grecia con la loro famiglia. Il re di Grecia brindò alla salute della coppia imperiale austro-ungarica e della famiglia di questa. Il comandante della squadra Seemann rispose, brindando alla salute della copia reale e della sua famiglia; ringraziò poi per la splendida accoglienza fatta alla squadra e per la visita augusta. Dopo il *dejeuner* venne organizzata una magnifica festa da ballo.

Attentato politico. — Il vicepresidente della scupcina aggredito. BELGRADO 23 (N). Oggi nell' interno del palazzo della *scupcina*, un uomo, di giovane aspetto, vestito poveramente, aggredì il vicepresidente della *scupcina*, assestandogli parecchi colpi alla testa e ferendolo abbastanza gravemente. L' autore dell' attentato, di cui s' ignora peranco il motivo, venne arrestato.

Il battesimo del principe Boris. VIENNA 23 (N). Da Sofia telegrafano alla *N. F. Presse*: Nei circoli governativi si assicura che il passaggio del principe ereditario Boris all'ortodossia è stato stabilito per il 30 gennaio prossimo. Il principino non dovrà sottostare alla cerimonia religiosa in tutte le forme prescritte dal rito; ma il suo battesimo, che sarà celebrato dal presidente del sinodo bulgaro, metropolita Gregorio di Rustciuk, si limiterà alla semplice imposizione delle mani.

Grazia sovrana. BUDAPEST 23 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe ha accordato l'*abolizione* per il caso del duello avvenuto fra il ministro dell'interno Perczel e il deputato alla Tavola dei rappresentanti, barone Andreanszky. Resta con ciò impedita qualsiasi procedura, a cui avrebbe potuto dar adito tanto un'accusa publica quanto un'accusa privata.

Alla borsa di Vienna. VIENNA 23 (N). Alla Borsa odierna si notò un sensibile miglioramento. Quantunque il mercato si trovi ancora sotto l'impressione della *déroute* dell'altro ieri, la fiducia e la calma accennano a ritornare. Nelle operazioni di Borsa però l'incertezza non può svanire tutto ad un tratto, e perciò è più che naturale che dopo l' ultima violenta scossa regni ancor sempre nei corsi dei valori grandissima instabilità. Si son veduti i corsi di certi valori subire in pochi minuti oscillazioni considerevoli, che furono talvolta di venti a trenta fiorini. Anche le condizioni per le prolungazioni sono tutt'altro che favorevoli. Nei circoli finanziarii si è d'avviso però che la crisi finanziaria abbia raggiunto, col panico di ieri l'altro, la maggiore sua altezza, poichè non è ammissibile che i corsi possano precipitare più in basso.

Alla Borsa di Parigi. PARIGI 23 (B). La Borsa si aperse oggi tranquillamente: l' esordio ne fu calmo e lusinghiero. Più tardi, da diverse parti si verificarono numerose offerte, da cui furono presi di mira specialmente i valori turchi. La rendita italiana si mantenne debole. La Borsa si chiuse con una *baisse* generale, eccettuati singoli valori fortunati.

Il gabinetto francese. — Voci smentite. PARIGI 23 (N). Al ministero francese degli esteri si smentisce la notizia che Berthelot intenda ritirarsi dalla vita politica. Si dichiara pure infondata la voce di un' imminente crisi di gabinetto e si aggiunge, a questo proposito, che il ministero non si è trovato mai tanto solidale e compatto.

L'incidente Sensales-Aprile. ROMA 23 (N). I senatori Cucchi e Todaro, padrini del senatore Sensales (*vedi «Piccolo della sera» di ieri*) hanno scritto al deputato Aprile, comunicandogli la sfida. Aprile ha risposto che partiva immediatamente. Arriverà domani.

L'ambasciatore di Russia a Roma. ROMA 23 (N). E' giunto nella nostra città l'ambasciatore di Russia.

Una classe italiana congedata. — ROMA 23 (N). Il ministro Morin dispose che la classe 1871 della r. marina sia congedata con un'antecipazione di 4 mesi.

Saint-Saens a Milano. MILANO 23 (N). Stamane è giunto a Milano il maestro Saint-Saens, per assistere alla messa in iscena della sua opera *Enrico VIII*, che si rappresenterà alla Scala.

La fuga di un avvocato. BERLINO 23 (N). E' fuggito dalla nostra città uno dei migliori e più noti avvocati del nostro foro l' avvocato Friedmann. Motivo della sparizione pare sieno gli imbarazzi finanziari, in cui era caduto, quantunque godesse di una rendita di 150 mila marchi all'anno. Oltre a questo corre voce — del resto non ancor confermata — che l' avvocato Friedmann abbia avuto delle buone ragioni per temere un processo penale contro di lui. Si afferma che egli avrebbe usato, ad altri scopi, antecipazioni ricevute dai propri clienti a scopi giudiziari. A spiegazione delle sue tristi condizioni finanziarie si dice che egli era invaso dalla passione del giuoco di Borsa e che manteneva relazioni assai costose con l'alto mondo equivoco. Aggiungasi che, sposato in seconde nozze, doveva passare una rilevante pensione alla prima moglie. L'anno scorso era stato condannato, dalla Camera degli avvocati, previa ammonizione, a 3 mila marchi di ammenda.

Spiritoso tentativo di truffa. — L' arresto del colpevole. POLA 23 (B). Il sottufficiale di marina Leopoldo Schwaller, timoniere, addetto quale direttore alla Centrale del telefono, si presentò all' *hôtel* Ladavaz, in Pescheria N. 3, domandandovi alloggio. Egli ricevette una stanza al secondo piano, donde discese più tardi. Richiesto dall'albergatore del nome, egli disse chiamarsi Francesco Neider. Dopo essere stato inscritto nel libro dei forestieri, il sottufficiale impegnò discorso con l' albergatore, raccontandogli mille cose e confidandogli, fra altro, che sperava fra breve d'essere congedato. Al momento di andarsene, Leopoldo Schwaller avvisò l'albergatore che al suo indirizzo doveva pervenire, spedita da Fiume, una rilevante somma in denaro, pregandolo, qualora egli fosse assente, a volerla, a suo nome, ritirare. Di lì a poco uscì e si diresse al boschetto

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 58

Quando fu servito il caffè, Giulia ordinò che li lasciassero soli e la conversazione ricominciò.

Era il momento degli affari seri.

— Dunque — fece allora Desiderio, appoggiando i gomiti sulla tavola e guardando la giovane bene in faccia — siamo intesi che sul milione che erideterete, vi saranno cinquecento mila franchi per Prospero e per me?

— Certamente...

— Il che fa duecento mila franchi per ciascuno.

— Senza dubio!

— E la mamma?

Giulia fece un gesto d'irritazione.

— Eppure non posso dare tutto, riprese ella.

— E' troppo giusto, mia cara cognata. Vi è però il modo di accomodare tutto di comune sodisfazione.

D'altra parte, capirete bene che duecento venticinque mila franchi, coi tempi che corrono... non sono una gran somma, avuto riguardo ai rischi, che abbiamo affrontati e che affronteremo ancora.

— Eppure...

— Fortunatamente, sono qui io; ho una idea...

Giulia fremette,

Ella cominciava a conoscere le idee di Desiderio.

— Un'idea, proseguì l'orribile monello, che permetterà a tutti noi di vivere abbastanza comodamente...

— E qual'è quest'idea? domandò Giulia.

— E' di dividere cinque o sei milioni invece di uno solo.

Giulia si alzò.

— Facendo morire Giovanna, non è vero? — diss'ella con voce bassa.

— Dio mio, è il solo mezzo per ereditare!

— Ebbene, non voglio! — fece Giulia tutta tremante. Ne ho abbastanza; vorrei dimenticare il passato... non ricomincerò mai più!

— Nessuno vi chiede di ricominciare, nè d'immischiarvi in nulla — replicò Desiderio.

— Che volete dunque?

— Oh! una cosa da nulla! Una semplice obligazione colla quale vi impegnerete:

1.o A rimettere a Prospero il giorno in cui riscuoterete il vostro milione, dal signor Fertè, la somma di cinquecento mila franchi.

— Acconsento! — interruppe vivamente Giulia — poichè Prospero diffida di me.

Prospero rimase in silenzio, lasciando fare Desiderio che menava la loro barca a buon porto.

Desiderio continuò senza curarsi dell'interruzione:

2.o A rimettere a Prospero la metà della eredità della contessa di Noinville, all'indomani del giorno in cui sarete in possesso della detta eredità.

— Questo mai! — esclamò Giulia.

— Perchè? — domandò bruscamente Prospero che cominciava a riscaldarsi.

— Perchè non voglio che sia uccisa! — Basta il sangue versato... non andrò più oltre... Ella è già abbastanza sventurata... è un'infamia abbastanza grande che ella sia accusata di un delitto che non ha commesso. Non vi è odio che non sarebbe sodisfatto a questo prezzo...

L'odiavo... sì... perchè era ricca, felice, stimata dal mondo che mi respingeva e mi disprezzava...

Oggi ella si trova più in basso di me...

Il mio rancore è cessato... non l' odio più! — Non le farò più alcun male.

— Rifletti bene — esclamò Prospero. Qui non si tratta di sentimento, si tratta della nostra fortuna... e nessuno ti chiede d'immischiarti...

Una semplice firma e tutto sarà finito!

— No! nò! mille volte no!

— Non è la vostra ultima parola! — replicò sordamente Desiderio, i cui occhi brillavano come quelli di una tigre.

— Sì, è la mia ultima parola!

— State in guardia!

— E perchè dunque?

— Noi potremmo vendicarci!

— Denunciandomi?

E Giulia scoppiò in una risata nervosa.

— Via dunque! in questo modo denuncereste voi stessi!

— Se sono in vostro potere, anch' io vi tengo a mia discrezione! Non ho paura di voi!

In questo momento picchiarono discretamente alla porta della sala da pranzo.

I nostri tre personaggi trasalirono e si guardarono, procurando di ricomporre i loro visi, sui quali si leggevano tutte le cattive passioni.

Era la cameriera.

— Che volete? — fece bruscamente Giulia.

— Vi è un uomo che chiede di parlarvi. Ecco il suo biglietto da visita.

Giulia prese il biglietto che le porgeva la serva, e gettandovi gli occhi, lesse a voce alta:

«Furet, uomo di affari».

XXXII

Ancora uno che chiede la sua parte di guadagno.

Era proprio il lugubre e lungo Furet, l'amico inconsolabile del rubicondo Chatoyant, ahimè! partito per un mondo migliore! che si presentava in casa di Giulia Verdier.

Abbiamo lasciato l'onorevole Furet nel momento in cui, dopo aver preso conoscenza della copia del testamento di Luciano d'Esparre, si era convinto che gli autori della morte del conte di Noinville non potevano essere che Giulia e il suo amante Prospero Martin.

Chiunque avesse letto il testamento avrebbe diviso con Furet questa convinzione.

Ci ricordiamo egualmente che il primo movimento di Furet era stato un movimento di vendetta, e che aveva, come si dice, «messo mano alla penna», per scrivere al giudice di istruzione incaricato dell'affare e denunciargli i veri colpevoli.

Ma, come ha insegnato un celebre diplomatico, bisogna diffidare del primo movi-

imperiale. — Quivi giunto, seguì per breve tratto la linea telegrafica, finchè, giunto in un luogo appartato, si soffermò, guardandosi ripetutamente attorno. Vistosi pienamente al sicuro, studiò quale dei nove fili telegrafici, tre postali e sei ferroviarii, fosse quello che congiunge Fiume con Pola. Dopo brev'ora riuscì a stabilirlo. Armò quindi gli stivali di staffe e s' arrampicò sopra un palo. Giunto alla sommità ruppe il filo Fiume-Pola e dopo averne congiunta un'estremità con una batteria che aveva portato seco spedì all'ufficio telegrafico di Pola il seguente dispaccio: «Giovanni Neider di Fiume depone per Francesco Neider, Hotel Ladavaz, 487 fiorini». Il sottufficiale, che conosce a perfezione tutti i segreti del mestiere telegrafico, ricongiunse tranquillamente il filo rotto, disceso dall' albero e contento dell' opera sua si diresse alla volta del suo *hôtel*. Quivi arrivato dovette attendere pochi momenti, prima che arrivasse il fattorino telegrafico e gli rimettesse la somma stabilita nel pseudo-telegramma. Nel frattempo però, come di regola, l' ufficio telegrafico di Pola, telegrafava a quello di Fiume: non vedendo alcuna risposta, l' impiegato s' insospettì e mandò subito a chiedere informazioni del Francesco Neider all' *hôtel* Ladavaz. Queste condussero all' arresto dello spiritoso truffatore, il quale issofatto venne tratto agli arresti di marina. Contro di lui verrà avviata inchiesta militare.

Suicidio di un consigliere governativo. VIENNA 23 (B). Si è ucciso con un colpo di rivoltella il consigliere governativo, Herzmansky, direttore degli edifici dicasteriali. Movente del suicidio sembra essere una malattia cronica, da cui Herzmansky aveva perduto ogni speranza di poter guarire.

Contadino fratricida. MESSINA 23 (N). A Fondachello è stato rinvenuto cadavere certo Carmelo Puglisi Calderone mutilato a colpi di scure. Il buon contadino è stato ucciso con premeditazione dal proprio fratello Angelo, che lo attese in agguato presso un crocicchio. Angelo, dopo aver colpito il fratello con parecchi colpi di zappa alla testa, per soffocare le grida della vittima, passatale una corda al collo, la strangolò. Poi, caricatosi col massimo sangue freddo il cadavere sulle spalle, lo trasportò sessanta metri lontano dal luogo del delitto, nascondendolo in una siepe.

Movente di così atroce delitto fu una meschina questione di interessi. Angelo arrestato, piangendo e strappandosi i capelli, tentò in sulle prime di negare; stretto però dalle domande del maresciallo dei carabinieri finì per confessare, indicando persino il luogo, dove trovavasi il mantello insanguinato della vittima.

Scialuppa colata a fondo. OSTENDA 23 (B). E' giunto nel nostro porto il piroscafo postale belga *Flandern*, che durante la traversata da Dover a Ostenda ha investito la scialuppa *Helene* colandola a fondo. Sei uomini perirono; si salvò soltanto un giovine mozzo.

Filanda distrutta dall' incendio. ZIEGELBRUECKL-GLARUS 23 (B). Un terribile incendio ha distrutto quasi per intero la filanda dei fratelli Jenny. Il danno ammonta a quasi un milione.

Carrozzone di un treno celere in fiamme. VIENNA 23 (N). La *N. F. Presse* ha da Varsavia: Al neonominato controllore della Banca dell' impero, conte Golowin, è toccata, durante il viaggio da Varsavia a Tomsk, una immensa sciagura. In prossimità di Tomsk, il carrozzone, del treno celere, in cui si trovava egli con la moglie, la cognata, tre bambini e la balia, prese improvvisamente fuoco. Il conte assieme alla cognata, ad un figlio e alla balia riuscì a salvarsi precipitandosi dallo sportello. I cadaveri della moglie e degli altri due figli vennero ritrovati carbonizzati sul binario a pochi passi della stazione di Tomsk.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le tradizioni di Natale: il presepio. Anche quest'anno dai Cappuccini vi sarà il presepio tutto sfavillante di lumi; per l' occasione, anzi, fu introdotto nella modesta chiesa il lusso dell' illuminazione a gas. E la processione delle mammine [devote, coi biondi o bruni figlioletti innocenti, quest' anno sarà per la curiosità fatta più acuta, ancor più numerosa. Il presepio l...

Faremo noi una ricerca folklorista, per sapere presso quali popoli è sorta la prima volta l' idea di ricordare il presepio, cioè il pastorale paesaggio di Betlemme, con la sua grande valle, donde discesero e salirono al khan, dove nacque Gesù, i pastori e le loro donne, i tre principi d' Oriente e il loro seguito? Che importano veramente le origini? Il presepio è l' ingenuo disegno del paese che lo circonda; quella collinetta, quelle viottole, quelle capanne, ed infine quella grotta sono ormai fisse nella fantasia popolare, e il più semplice artefice, per istinto atavistico, è capace di riprodurre quella scena, e di collocarvi i suoi personaggi, senza averne preso mai lezione. E' vero che qua e là, ogni tanto, secondo la ricchezza dell' immaginazione, il paesaggio del presepio s' ingrandisce, e traligna; è vero che si trova chi vi aggiunge un arco romano dirutto, un burrone su cui pascolano le pecore, qualche casa civile, una grotta da cui esce un cantiniere, ed altri anacronismi consimili, che rendono sempre più bizzarro eppure attraente quello strano paese, che fa balzare di entusiasmo i nostri figli, e che attira sulle nostre labbra un memore sorriso, e solleva nel nostro cuore un' onda di tenerezza; è vero che il presepio non rassomiglia punto a quel meraviglioso e florido paese di Betlemme, che si chiamò Efrata, e che significa *ricca di gloria;* è vero che Betlemme è tutta un' altra cosa; ma che fa questo? Il presepio rappresenta una visione ignorante e candida di quello che dovette essere il luogo di nascita di Gesù Cristo, rappresenta la nostra mistica e poetica allucinazione, cioè quella de' nostri antichissimi padri, che non furono giammai in Palestina, e che vollero raffigurarsi e rappresentare l' agreste culla del divino Figlio, e gli umili casolari e le umili persone, e i superbi Re che vennero a rendergli omaggio. Tutto ciò che la fantasia colloca in questi nostri paesi meridionali nel presepio, vi potrebbe bene essere: dal pastorello che abbraccia una capretta di latte al mendico con la bisaccia, da' bevitori innanzi all' osteria a' pastori che suonano la cornamusa, dal carrettiere che attraversa un ponte alla donna che con le braccia aperte grida ne' campi l' arrivo del Messia. Tutto questo ha potuto essere, ed è stato certamente in altre forme, in altre linee, con altri colori; ma, a noi piace vederlo così, come lo hanno visto i nostri avi, un paesaggio di colore vivace, ove sia rimasto un pochino di quei nostri meravigliosi tramonti purpurei, che gli stranieri ammirano invidiando, dove arrivino i tre Re co' loro forzieri, i loro servi, e i loro muli. Così, il bambino Gesù ci appare più vicino a noi, in un ambiente anacronistico ma nostro, in un ambiente famigliare a' nostri occhi, in cui meglio i nostri figli possano amarlo e adorarlo.

Ancora per la scuola croata a Colmo — Gravame respinto. Com' è noto, per essersi opposti all'adattamento d' una casa di proprietà della comunità ad uso di scuola croata, tutti i capi-famiglia del castello di Colmo furono tratti, saranno alcuni mesi, dinanzi il Tribunale di Rovigno, per rispondere del crimine di publica violenza, mediante pericolose minaccie. Gli accusati — una ottantina — avevano in realtà incusso serio panico, al croatomane podestà di Pinguente, Flego, e ai muratori che aveva condotto secolui a Colmo, per compiere quell'atto, che i colmesi giudicavano una violazione della loro proprietà.

Durante il processo, al confronto di metà degli accusati venne dal P. M. ritirata l'accusa per inesistenza di reato; mentre contro 38 venne mantenuta. I 38 vennero condannati a pene varianti da 8 a 15 giorni d'arresto per titolo, non di publica violenza, ma di intromissione nell' operato dell' autorità.

Contro questa sentenza, i condannati presentarono querela di nullità.

Ora il nostro corrispondente viennese ci telegrafa da Vienna in data di ieri:

«L' i. r. Tribunale supremo dell' impero, ha respinto il gravame presentato dai 38 capi famiglia di Colmo d' Istria, condannati per contravenzione di illecita intromissione nell'operato dell'autorità da 8 a 15 giorni d'arresto.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Da un istriano e un triestino dimoranti a Hongkong mezza lira sterlina. Da C. L. per aver ricevuto da un *villano* una lettera, soldi 50.

A favore della direzione Centrale: Da Portole, raccolto fra 4 lieti amici, nella sala di S. Maurizio, in esultanza della nomina a medico comunale dell' egregio dott. Marinaz, f. 1.20. A favore dell' istituzione d'una scuola italiana a Moncalvo, alcuni fidenti nelle prossime vittorie sui negri... d'Africa, fiorini 30.

Alla Direzione del gruppo locale furono elargiti fiorini 3 dal dott. F. C.

Il giornale di cui il signor Giovanni Krekich nobile de Treuland, commissario distrettuale presso la i. r. Luogotenenza, è l' anima, ha preso cappello e ci risponde con una prosa molto sgaiata perchè il *Piccolo*, occupandosi in forma oggettiva delle elezioni della Camera di commercio, lo ha chiamato «organo governativo».

A noi non pare certo di aver fatto «una gran cosa», chiamando organo governativo un giornale inspirato e in molte parti diretto da un impiegato politico, della Luogotenenza: abbiamo semplicemente stampato quello che tutti pensano, che tutti dicono, che tutti sanno e di cui, a dire la verità, nemmeno dalle parti direttamente interessate si fa mistero.

La conferenza Fradeletto. L'uditorio numerosissimo e supremamente elegante che affollava ieri la sala della Filarmonico-Drammatica, dopo aver accolto il chiaro letterato prof. Antonio Fradeletto con una lunga, fragorosa ovazione, stette ad ascoltare attentissimamente la fluente, calda e vibrata sua parola, interrompendo spesse volte il suo dire con approvazioni vivissime. Antonio Fradeletto parlò per un' ora e un quarto sul tema *Nel regno della bellezza*, con una rara padronanza della forma, con un calore convincente, con una fluidità meravigliosa.

La sua voce robusta, il gesto largo e abbondante, l'accentuazione colorita, forse un po' enfatica, contribuirono a render vieppiù scultoria ed efficace la magistrale evidenza delle sue imagini. Parlò del cinquecento, di quell'epoca in cui a tutto si anteponeva il culto della bellezza, l'amor dell'estetica, senza riflesso ad altre considerazioni, specialmente senza riflesso al senso morale. E costruendo su questa che potrebbe dirsi la base della sua conferenza, un armonico ed elegante edifizio di cognizioni storico-artistiche, frutto di soda e ben nutrita competenza, il prof. Fradeletto esaminò tutte le varie manifestazioni di quell'epoca, — vita esteriore e vita intima — e dovunque vi scorse la caratteristica accennata: il supremo culto alla estetica. Il secolo di Leonardo, di Tiziano, di Benvenuto Cellini, dell' Aretino è sacro all'arte, e nelle stesse nefandità, nei delitti, nelle passioni malvagie, è il bello, sempre, che trionfa, e perfino sotto al fango si vedono germogliare rigogliosi i semi dell'arte. Ma la bellissima ed elevata conferenza del Fradeletto è così omogenea, forma un tutto in cui le parti sono così intimamente connesse fra loro, che lo staccarne qualche singola parte, lo sminuzzarne gli episodi, sarebbe un guastarne l' armonia. Osservazioni acutissime, citazioni numerose ed efficaci per corroborare i suoi asserti, profondità di vedute e chiarezza di critica storica, resero pregevolissima e interessante la conferenza di Antonio Fradeletto, il quale condusse l' uditorio attraverso il rinascimento facendone conoscere le finezze più delicate, fermandosi ad esaminarne ogni lato, trasportando i suoi ascoltatori nell' epoca «delle belle stragi e dei begli incendi» evocati e rimpianti da *Andrea Cantelmo* nell' ultimo romanzo di Gabriele D'Annunzio. Fradeletto, ieri, come sempre, fu l'oratore facondo per eccellenza; non incertezze, non interruzioni, non deviazioni, nè parentesi. Egli va dritto sempre alla meta, maneggiando, per così dire, il proprio argomento con una sicurezza e fluidità davvero mirabili. Possiede il segreto d'incatenare i suoi uditori e possiede l'arte di convincerli, portando a corredo del raziocinio sottile, lo smagliante luccicor della forma. E' un artista per ingegno, per cultura, per sentimento. La conferenza sua *Nel regno della bellezza* è tale da far sì che il pubblico attenda ora con vieppiù impaziente curiosità le altre due, che compiranno il ciclo: *Nel regno del capriccio* e *Nel regno dell'analisi*. La prossima, avrà luogo venerdì venturo 27 corrente.

Esposizione artistica triestina. Ecco la conferma della notizia data già ieri da noi sulla aggiudicazione dei premi della mostra. La direzione del Circolo ci partecipa che essa, a tenore del regolamento, udito il parere della Giuria, aggiudicò il I premio (medaglia d' oro) al sig. G. Barison per il suo quadro: «L' appuntamento», il II premio (medaglia d' argento) al sig. G. B. Crevatin, per il suo quadro: «Atteone che sorprende Diana», il III (medaglia di bronzo) al sig. A. Rietti per un suo ritratto a pastello. Ci consta, però, che il sig. Rietti ha rinunciato al premio.

La mostra rimane aperta ancora per pochi giorni; giovedì, 26 corr., giorno della chiusura, l' esposizione resterà aperta, ininterrottamente, dalle 10 ant. alle 10 di sera.

La partenza del prof. Piacezzi. Dopo 28 anni di continua permanenza nella nostra città, l' egregio violoncellista prof. Piacezzi partiva stanotte col piroscafo del Lloyd per Venezia, donde proseguirà per Firenze, ove intende fissare stabile dimora. A porgere un affettuoso saluto all'egregio uomo convenne sul molo un gruppo numerosissimo di conoscenti e di amici, i quali vollero in tal modo attestargli in qual conto fossero qui tenute le sue qualità di artista squisito e di gentiluomo perfetto.

Quasi tutti i professori dell'orchestra del Comunale, approfittando dell' intervallo fra il 4.o e 5.o atto, nella prova generale del *Don Carlo*, scesero al molo per dare una fraterna stretta di mano al collega amatissimo. Al momento della partenza da quel gruppo si elevò un saluto affettuosamente clamoroso, con agitare di cappelli e di fazzoletti.

Il prof. Piacezzi lascia fra noi il più gradito ricordo di sè e i nostri fervidissimi auguri di felicità lo accompagnano nella nuova residenza che si è scelta. Del suo valore come artista e come insegnante non ci occorre parlare: parla per noi la numerosa e sceltissima schiera di allievi ch'egli ci lascia, fra i quali più d'un concertista di molto valore.

Fidanzamento. L' egregio e distinto giovane, dott. Rodolfo Parisi, si è fidanzato con la signorina U. Becker di Berlino.

Sincere congratulazioni.

Elargizione varie. Una società, per quota del sig. Otto P., largì a favore della Guardia medica, f. 41.04.

Alla Direzione della Previdenza furono elargiti dalla signora Anna Novak f. 10.

Il pranzo di Natale a 1000 fanciulli. Come già annunziato, anche questo anno nel giorno di Natale sarà offerto un pranzo ai fanciulli poveri della città per iniziativa della benemerita Società degli amici dell' infanzia.

Il numero dei ragazzi potrà ammontare a circa 1000.

I pranzi, forniti dalla Cucina popolare in via delle Zudecche, potranno esser portati a domicilio o esser consumati nei locali stessi della Cucina.

Per coloro, che preferiscono il primo modo, i pranzi verranno distribuiti dalla predetta cucina dalle 11 e mezzo ant. alla mezza pom., per coloro, che preferiscono il secondo, dalla mezza pom. in poi del giorno di Natale 25 corr.

— Pel pranzo di Natale a fanciulli poveri alla Direzione della Società degli amici dell' infanzia pervennero dalla patronessa signora baronessa Emilio de Morpurgo f. 5, dalla signora Ida de Albori-Glanzmann f. 5.

Dalla patronessa signora Maria Afenduli-Costì una pezza di fustagno a favore del Presepio.

Il Natale all'Orfanatrofio di San Giuseppe. All'Orfanatrofio di S. Giuseppe pervennero per l'albero di Natale: dalla sig.a Economo f. 50, Ersilia Stofsich f. 10, sig.a Covacich-Romano f. 10; una colletta fatta all'Arsenale del Lloyd f. 72.40, N. N. f. 5, sig.ri Francesco Monti f. 5, Rizzian f. 2, sig.a Giralopulo f. 2, madame Pach 1 pezza di cotonina, 6 pezzi pane di Milano, 6 bottiglie birra e 3 vino, diversi aranci, 1 pacco datteri; alcune signore 4 pezze di cotonina; sig. Giov. Finotti 3 casse aranci; da un anonimo signore, mediante un servo di piazza, 1 cassa aranci; sig. Pechich 1 dozzina fazzoletti.

La festa dell'albero avrà luogo giovedì alle 4 e mezzo pom. Tutti i benefattori ed amici del pio luogo possono intervenire alla festività.

Feste della Previdenza. Al Politeama Rossetti sul principio del prossimo carnevale, per cura di questa società verranno eseguite, nei soliti balli popolari, da un coro e scelta orchestra, le nuove canzonette che verranno premiate al concorso del Circolo Artistico. Quest' artistica innovazione riuscirà ben gradita al pubblico perchè presenterà più ingentilita l'audizione delle nuove canzonette.

L'albero di Natale alla Casa dei Poveri. Le festine per l'albero di Natale alla Casa dei Poveri, si terranno nei giorni 24, 25 e 26 corr. dalle 6 alle 7 pomeridiane.

Il primo giorno è destinato ai ragazzi della Pia Casa, il secondo ai giovanetti nelle Sale di Lavoro ed il terzo alle fanciulle della Pia Casa. Nelle due prime sere sonerà la Banda dei ragazzi diretta dal maestro Giorgieri, nella terza sera sonerà l'orchestra composta nella maggior parte d'impiegati della Casa.

La tramvia in Punto Franco. Ci informano che nel recinto del Punto franco, dacchè venne istituita la nuova linea della Tramvia, avvengono degli incidenti di questo genere: Vi sono delle persone che giunte nel Punto franco acquistano o ritirano degli oggetti dai magazzini o dai piroscafi, eppoi prendono il tram per ritornarsene in città. All'uscita dal Punto franco, cosa naturalissima, le guardie di finanza li fanno scendere dal carrozzone per la visita degli involti e per il daziamento. Il carrozzone, che non può aspettare, prosegue la corsa, e le persone che recano pacchi ed oggetti fuori del punto franco sono obligate a servirsi di un altro carrozzone e pagare un'altra volta la corsa. Perciò chi vuole fare la corsa senza inconvenienti non deve aver seco involti soggetti a visita daziaria.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Gisella*, proveniente da Trieste, partì da Bombay per Kobe il 21. Il *M. Valeria*, da Kobe, diretto a Trieste, arrivò a Colombo il 23 corrente.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera la drammatica compagnia De Chiara diretta dall'attore Rosaspina, chiuse il corso delle sue rappresentazioni con un variato programma, datosi a beneficio della signorina Matilde Tescher, la quale fu applaudita nel *Fuoco al convento*, il *fuoco* al quale si cimentano tutte le prime attrici giovani, che vogliono avere una parte fatta, come si dice in gergo teatrale, nonchè nel *Cantico dei cantici* e nel nuovo monologo del prof. Carati di Alessandria (Piemonte): *Primi palpiti*, che è una cosina abbastanza graziosa, benchè un po' fredduccia. La seconda replica del bozzetto: *Il Teatro* del sig. Scarneo ottenne i soliti applausi, che confermarono il lieto successo delle sere precedenti. Vi furono applauditi ed evocati al proscenio il Rosaspina e la signora Galanti-Fantechi. L'esecuzione del *Cantico dei Cantici* fu alquanto sbiadita e i versi furono maltrattati parecchio. La signorina Tescher fu una *Pia* avvenente, ma la sua recitazione richiede ancora molto studio. Dopo il primo numero del programma le furono presentati tre eleganti mazzi di fiori.

A rappresentazione finita, il publico, che era abbastanza numeroso, salutò più volte al proscenio gli attori.

Lo spettacolo, un po' troppo lungo e reso tale ancor più dagli intervalli interminabili, ebbe termine poco prima della mezzanotte.

La compagnia parte questa mattina alla volta di Firenze, ove darà un corso di rappresentazioni a quel Teatro Nuovo, durante la stagione di carnovale.

Domani *prima* di Zago e compagnia con una *pienona* e molte risate in prospettiva.

Teatro Fenice. La compagnia drammatica diretta da Gustavo Salvini darà domani, festa di Natale, alle $3^{1}/_{2}$ *Il povero Fornaretto*, drama in 5 atti di F. Dall'Ongaro; alle $7^{1}/_{2}$ *Il Figlio delle Selve* drama in 5 atti di Fed. Halm. Giovedì, seconda festa, alle $3^{1}/_{2}$ *Giosuè il guardacoste*, drama in 3 atti di Fournier; alle $7^{1}/_{2}$ *Kean* comedia in 5 atti di A. Dumas.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una broche d' argento, rinvenuta in via Cavana dal portinaio Giuseppe Adamich. — Un biglietto di pegno, rinvenuto in via Malcanton dal servo del consorzio N. 53. — Una borsetta da lavoro. — Un fischietto di metallo.

La disgrazia di ieri notte al Punto franco. L'infelice che ieri notte fu schiacciato dal treno, all'ingresso del Punto franco, venne identificato ieri mattina per Iohn Rielleji d'anni 24, suddito inglese. Egli era marinaio a bordo del piroscafo inglese *Handanger* capitano Willis, giunto qui sabato scorso da Cardiff, dopo 14 giorni di viaggio, con carico di carbone, raccomandato al sig. B. Randegger. Il povero Iohn era stato ingaggiato da poco tempo come marinaio, ed il suo imbarco ebbe luogo in un porto della costa portoghese. Giunto a Trieste, nel pomeriggio di domenica, verso le 4, chiese ed ottenne il permesso di andare a terra.

E' da notarsi che l'*Handanger* è ormeggiato al molo N. 0, detto il molo del carbone, situato all'ultimo limite del Punto franco, di faccia al magazzino N. 25.

Il povero Iohn venne in città, ed essendo, a quanto dicono i suoi compagni, piuttosto dedito alla bibita, si era ubriacato. Direttosi poi alla meglio verso il suo piroscafo, ad un certo punto avrà sentito di non poter proseguire e si sarà appoggiato ad uno dei vagoni che stavano fermi sul binario N. 2, dinanzi all'edificio dell'Amministrazione dei Magazzini generali e lì si sarà addormentato. Più tardi, svegliato di soprassalto dal rumore della locomotiva, che percorreva il binario adiacente, si sarà slanciato fuori, giusto in tempo per cadere fra la seconda e la terza ruota della locomotiva, come ne fanno triste prova le due ruote suddette sulle quali dalla commissione giudiziaria furono constatate tracce di sangue e brandelli di pelle.

Ieri mattina, sul far del giorno, nel punto in cui era avvenuta la disgrazia, furono trovati nella scanalatura della rotaia di destra del binario N. 1, brani sanguinolenti di pelle, ai quali erano attaccati pezzetti di carne. Questi miseri resti furono fatti raccogliere dall'ispettore del Punto franco sig. Iaritz, il quale poi ebbe cura di riferire in proposito alla Direzione di polizia.

Morte improvvisa. Lucia Bonutti, di anni 76, abitava da vari anni in un quartierino al III piano della casa N. 6 di via Maiolica. Ella, del tutto sola, viveva di qualche sussidio che riceveva mensilmente dalla pia Casa dei poveri e da altre istituzioni cittadine, nonchè dalla carità publica, subaffittava poi uno stanzino ad un giovane operaio.

Da qualche giorno la povera vecchia era sofferente e narrava ai vicini e ad altri di essere tormentata da capogiri. Certa Elisa Ponton, abitante in via San Michele N. 16, intima conoscente della Bonutti, e che di frequente si recava a farle visita, vi si recò anche ieri nel pomeriggio verso le 3, ma quale non fu il suo spavento, allorchè, entrata nel quartiere della Bonutti, la vide distesa a terra dietro la porta della camera ove dormiva. La scosse, la chiamò, credendo fosse solo indisposta o svenuta, la bagnò con acqua, ma nulla. La Ponton allora chiese aiuto ai vicini e qualcuno corse alla Guardia medica, da dove giunse tosto il dottore d'ispezione. Ma egli trovò che ormai le sue cure erano inutili, essendochè la vecchia era morta, in seguito ad aneurisma, alcune ore prima.

Poichè la Bonutti viveva sola, il medico chiuse il quartierino e prese seco la chiave che fece poi recapitare alla Direzione di polizia. Da quest' ufficio si recò allora all'abitazione della defunta il commissario cav. Falser, nonchè dall'ispettorato di androna del Moro l' ispettore Fitzko, i quali assunsero i rilievi di legge.

Furono trovati in un cassetto di un mobile f. 4 e 30 soldi, ed in una scatoletta

---

mento che, generalmente, non è il più cattivo.

Furet, quando ebbe scritto la lettera, si mise a riflettere.

E, riflettendo, si accorse che stava sul punto di commettere una follia.

— Hum! diss'egli tra sè, quale vantaggio ne riceverei prevenendo la giustizia?

Evidentemente farei rilasciare degli innocenti e mi sarei vendicato... avrei vendicato Chatoyant della nera ingratitudine della signora Verdier e del signor Prospero Martin.

Forse otterrei una piccola gratificazione dalla polizia per il servizio reso...

Oh! una miseria, un'elemosina!

Ma forse mi domanderanno anche com' è che io possiedo una copia di questo singolare testamento.

Che cosa risponderò?

Che è stato quando siamo andati per derubare la Bella Giulia che il mio onorevole amico scoprì questo documento... e volle conservarne il testo... che gli sembrò interessante.

E' impossibile.

Eppoi la vendetta è una brutta cosa... è un'azione poco cristiana.

Chatoyant, tu mi vedi dall' alto dei cieli, mi par di sentire la tua voce gridarmi:

«Lascia la vendetta! Quando essa non frutta niente è cosa da idiota.»

Sì Chatoyant, tu hai ragione!

Che la tua bell' anima mi serva di guida e che la tua sana ragione diriga i mie passi!

Se invece di vendicarmi e di vendicarti, chiedessi la mia parte del guadagno?

C' è da riscuotere un milione fra due anni... e forse di più... più tardi... se la vedova del conte di Noinville morissè...

Dio mio! siamo quasi tutti mortali!

Giulia e Prospero devono avervi pensato come me...

Ebbene, li tengo! andiamo a trovarli... diciamo loro gentilmente:

«Voglio la mia parte dei benefici avvenire, di tutti i benefici possibili... altrimenti guai a voi!!

E se riuscirò, sarà una bomba di marmo bianco che ti farò innalzare, o Chatoyant!

Quindi si comprende facilmente perchè quella domenica, verso l' una dopo mezzogiorno, Furet si presentò nel sobborgo Poissonnière al domicilio della signorina Verdier.

Prospero aveva trasalito sentendo questo nome.

Quanto a Giulia, aveva risposto vivamente:

— Non conosco costui e non ho bisogno di uomini di affari. Ditegli che non ricevo.

(*Continua*) Arturo Arnould

un paio d'orecchini, un anello ed altri oggetti di poco valore. Il cadavere della Bonutti fu trasportato col furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto. Gli effetti appartenenti alla defunta furono presi in nota da due funzionari di polizia, il quartiere fu chiuso e la chiave presa in consegna dall'autorità.

Apoplessia. Giovanna Contestabile, di anni 72, abitante in via del Broletto, N. 12, ieri nel pomeriggio veniva colta da un improviso attacco d'apoplessia. Mentre veniva soccorsa alla meglio, intervenne, chiamato, il dott. Tempesta, della Guardia medica, il quale dopo averle prodigate le prime cure, ne ordinò il trasporto allo spedale,

Disgrazia alla ferrovia Meridionale. Francesco Zimola, d'anni 40, giornaliero alla ferrovia Meridionale, abitante in via del Farneto, ammogliato e padre di sei figli, stava ieri l'altro nel pomeriggio accudendo al proprio lavoro, assieme ad alcuni suoi compagni, al molo N. 1, al Punto franco. Stavano spingendo dei vagoni carichi, dall'una rotaia all'altra, per poi allinearli sul binario di servizio. Ad un certo punto il Zimola si trovò fra il vagone e le alte cataste di legname alla sua destra, appartenenti alla ditta Metzeles e C. Egli era solo da quella parte, e credendo di poter aver libero il movimento, continuò a sospingere cogli altri dall'altra parte il vagone, ma invece fu stretto tra il vagone e la catasta di legname e cadde in svenimento. Accorsero poco dopo i compagni e lo Zimola, dopo i primi soccorsi, fu trasportato allo spedale, ove i medici constatarono che egli aveva riportato la frattura di una costola destra. Il suo stato è piuttosto grave.

Due ladri. Nei primi giorni della prima metà di settembre, l'ufficiale di polizia Giorgio Titz s'era accorto come parecchi individui, quotidianamente stazionassero agli angoli delle vie che danno nel Corso e poichè, quando lo vedevano, si allontanavano, non ebbe alcun dubio che quelli fossero ladri in agguato. Decise di tenerli d'occhio e li notò. Già li conosceva quasi tutti e gli riuscì più facile tenerseli a memoria. Il 19 venne commesso un furto in danno del negoziante Girolamo Suttina, dal cui negozio, i ladri, forzando una vetrina con uno scalpello, asportarono 11 camicie a maglia del valore di 18 fiorini. Il sig. Titz, appena ne ebbe sentore, corse al negozio Suttina, per chiedere se fosse stato veduto qualcuno dei malfattori. N'ebbe risposta affermativa e gli agenti furono in grado di fornirgli anche i connotati di due individui, veduti allontanarsi, rapidamente, con le camicie furate, avvolte in fazzoletti rossi. Tali connotati corrispondevano esattamente a quelli di due noti ladruncoli, veduti nei giorni innanzi, appostati, con altri, agli sbocchi delle vie traversali al Corso, Antonio Voncina, di 21 anni, da Idria, e Antonio Pirman, d'anni 25, da Trieste, braccianti, già puniti per furto. Sapeva dove trovarli. Chiesta l'assistenza di due agenti di p. s. si recò in un'osteria della *Pegolota*, che di solito frequentavano, e li trovò di fatto bevendo allegramente. Dichiaratili in istato di arresto, fece che lo seguissero alla Direzione di polizia, e ivi procedette alla loro perquisizione personale. Furono trovati in possesso di due fazzoletti rossi e di uno scalpello, alquanto curvo, che aveva la precisa dimensione dei segni lasciati sulla vetrina del negozio Suttina dallo scalpello dei ladri. Messi poi a confronto gli arrestati con gli agenti del Suttina, furono dai medesimi riconosciuti per quei medesimi individui veduti allontanarsi con la *res furtiva*. Per il concorso di tutti questi gravissimi indizi, la Procura di stato formulò contro il Voncina e contro il Pirman accusa per crimine di furto.

Il dibattimento in loro confronto ebbe luogo ieri mattina, ma essi dovevano rispondere anche di altri fatti. Il 22 di giugno, Antonio Voncina, alquanto brillo, commetteva eccessi in via di Crosada, per cui la guardia di p. s. Giovanni Rogheli gli intimò l'arresto. Ed egli l'afferrò per il petto, affine di liberarsene; e nel frattempo, il Pirman gridava; lasselo star! molelo! — Da ciò, per il primo l'accusa di publica violenza, per il secondo della contravenzione d'indebita ingerenza nell'operato delle guardie.

Il Pirman, poi, nella notte del 10 all'11 aprile, guastò la ringhiera delle scale di una casa in via S. M. Mag. Inferiore, ov'egli prima aveva abitato, perchè il proprietario della stessa lo aveva denunciato di aver tenuto nascosto un caso di vaiuolo — e, infine, il 18 gennaio, non avendo altro modo da pagare lo scotto fatto in un'osteria, gettò una pietra contro l'ostessa Giovanna Ghetz che lo redarguiva, però senza colpirla. Doveva rispondere, quindi, della contravenzione di malizioso danneggiamento e di quella contra l'altrui sicurezza corporale. I due compagni di sventura negarono nel modo più assoluto di essere gli autori del furto commesso in danno di Girolamo Suttina e ammisero, invece di essere colpevoli degli altri fatti loro addebitati. Però le deposizioni dei testi furono tali, che la Corte, attinto il convincimento della loro reità anche per il primo capo di accusa, condannò il Voncina, per la concorrenza di due crimini, a 8 mesi e il Pirman a 5 mesi di carcere. Tanto l'uno che l'altro si riserbarono i rimedi di legge.

Villico ribelle. Il 12 di settembre, a Tatre, in quel di Castelnuovo, si stava spegnendo una fornace di calce comunale e tutte le famiglie dei villici dovevano concorrere al lavoro mandando un lavoratore. Antonio Gustincich, di 44 anni, non corrispose all'invito del comune e, mentre gli altri lavoravano, egli rimase a casa sua tranquillamente. Per la qual cosa il comune gli commisurò una multa e, per garantirsi del pagamento della stessa, incaricò il vicecapovilla Giuseppe Machne di recarsi dal renitente per sequestrargli i mobili. L'incaricato fu accolto male: il Gustincich, afferrata una mannaia, la levò contro di lui, gridando: «Va via! se no te taio la panza!» e poi lo apostrofò con parole offensive. Per questi fatti egli venne accusato del crimine di publica violenza, mediante pericolose minacce e della contravenzione di offese a persona dell'autorità.

Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo ieri mattina, ed egli dichiarò di essere innocente; secondo lui, non aveva fatto altro che dire al Machne di non riconoscere in lui alcuna autorità per effettuare un sequestro. Senonchè il Machne sostenne l'accusa e il Gustincich venne condannato a 6 mesi di carcere.

La confessione di un contadino. Giovanni Grahonja, di 22 anni, detto *Bencich*, da Prebenez, presso Dolina, in quel di Capodistria, comparso dinanzi ai giudici del Tribunale, accusato del crimine di furto, si confessò ampliamente colpevole. Egli era servo dell'agricoltore Andrea Parovel. Il 12 di novembre, introdottosi nell'abitazione di lui, ne tolse, da una cassa, cinque fiorini, che consumò poi in gozzoviglie. Il danneggiato quando se ne accorse, diede parte del furto all'autorità e il Grahonja, richiesto se ne fosse egli l'autore, lo ammise tosto, dicendo che l'occasione lo aveva tentato. I giudici, avuto riguardo alla confessione, all'anteriore incensurata condotta dell'accusato, all'ammontare dell'importo rubato, lo condannarono, in via di straordinaria mitigazione di pena, a due mesi di carcere.

Assoluzione. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Giovanni Franza, di 21 anni, detto *Toncio*, contadino, da Gracischie, nel circondario di Decani, in quel di Capodistria, mai punito, chiamato a rispondere del crimine di malizioso danneggiamento. La mattina del 18 ottobre, il contadino Giovanni Franza, detto *Burgo*, trovò una sua puledra, presso il fondo nominato Mlacich, di proprietà del padre del *Toncio*, con la gamba posteriore sinistra fratturata. Dal luogo ove giaceva la bestia partivano tracce di sangue, seguendo le quali, il *Burgo* si accorse che l'animale doveva essere entrato nel terreno Mlacich e ne trasse la deduzione che la puledra doveva essere stata ferita nello stesso, dal *Toncio* che vi si trovava, armato di un piccone. I periti che esaminarono la ferita della puledra, dichiararono che, con ogni probabilità, era stata prodotta dall'urto di un corpo contundente. Ma il *Toncio* si mantenne nel modo più assoluto negativo; ammise di aver veduto entrare nel proprio fondo la puledra del Franza, ma sostenne di non averla neppur toccata. Le testimonianze non valsero a raffermare l'accusa e la Corte, nel dubio, pronunciò sentenza di assoluzione.

Travolto da un velocipede. Il calzolaio Matteo Crissmann, d'anni 52, abitante in via di Cologna N. 9, ieri, nel pomeriggio, verso le due, mentre scendeva la via Giulia, nei pressi del Giardino publico, non avendo avvertito i segnali dati da un velocipedista, fu travolto dalla macchina. Il povero vecchio cadde col viso a terra. Accorsero alcuni passanti e, sollevatolo, sanguinante, lo condussero alla vicina farmacia de Leitenburg da dove, mentre gli si prestavano i primi soccorsi, fu telefonato alla Guardia medica. Intervenne il dott. Goldhammer, il quale constatò che il Crissmann aveva riportato alcune escoriazioni alle labbra, alla faccia, nonchè al petto, e due contusioni di natura leggera. Ricevute le cure opportune, il vecchio fu accompagnato a casa sua da un infermiere.

Mala dipartita. Rosa Novak, abitante in via di Crosada N. 2, III piano, denunciava ier l'altro alla Direzione di polizia che due giorni prima, all'improviso si era allontanato da Trieste il marittimo Giovanni Dorut, d'anni 28, al quale ella aveva dato per parecchio tempo vitto ed alloggio, nonchè prestato del denaro. In tutto la Novak vanta un credito di 60 fiorini. Dalla autorità vennero tosto diramati dei telegrammi, e ieri mattina pervenne alla locale Direzione di polizia un avviso della gendarmeria di Zara, che il Dorut era stato arrestato in quella città.

Individui sospetti. Ieri, due guardie di p. s., addette al Commissariato di via Scussa, facendo il loro giro di ronda per la via Fabio Severo, giunsero ove questa si congiunge colla strada di Cologna, nei pressi della fabrica di birra Iudtmann.

Ad un certo punto si accorsero che due individui di cera sospetta erano seduti su d'un muretto che costeggia la via e avvicinatisi chiesero loro chi fossero e cosa facessero colà; ma uno dei due anzichè rispondere, diede, all'improviso, una spinta alla guardia che gli era più vicina e, mentre questa cercava fermarlo, oppose viva resistenza e le stracciò le vesti, riuscendo così a svincolarsi, e si diede a precipitosa fuga; non potè essere raggiunto.

Il suo compagno, arrestato nel frattempo dall'altra guardia, fu condotto all'ispettorato di via Scussa, ove fu riconosciuto tanto dal cancellista Krainer che dall'ispettore, per un individuo pericoloso alla sicurezza dell'altrui proprietà, certo Giuseppe Trevisan, da Ronchi, d'anni 20, facchino, il quale scontò già parecchie condanne per reati diversi, delle quali le ultime, una di 1 anno e una di 18 mesi di carcere, per crimine di furto. Non volle dire chi fosse il suo compagno, ma l'autorità di p. s. ne è già sulle tracce, poichè si suppone che l'individuo fuggito sia certo *Gigi*.

Epilessia. Giuseppe R., d'anni 26, abitante in via della Pietà N. 2, ieri sera dopo

24 decembre 1895

le 7, passando per via del Farneto, venne colto da assalti epilettici, malore a cui va soggetto. Telefonato alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale prestò le prime cure al sofferente, dopo le quali fu condotto al civico ospedale.

Durante il lavoro. Il bracciante Angelo Caronte, d'anni 53, abitante in via Piranella N. 7, ieri nel pomeriggio, lavorando, si produsse una lacerazione alla palma della mano sinistra.

Giovanni Venturini, d'anni 21, abitante in via del Salice N. 17, facchino, ieri nel pomeriggio, scaricando delle botti, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Gustavo Marinelli, d'anni 29, abitante in via di Crosada N. 7, tornitore meccanico, ieri nel pomeriggio, essendo intento alle sue mansioni, con un ferro del suo mestiere si produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra, con asportazione dell'unghia dell'indice.

Simeone Salvagno, d'anni 26, pescatore, abitante in via di Rena N. 2, ieri nel pomeriggio governando le reti, si produsse una ferita di taglio al dorso della mano sinistra.

Adolfo Duben, d'anni 14, apprendista fabro, abitante in via del Salice N. 4, ieri sera lavorando all'incudine, per un colpo di martello sbagliato, riportò una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Giovanni Stokrickter, d'anni 28, addetto alla fabrica di birra Dreher, ieri sera, durante il lavoro, riportò una lacerazione alla mano sinistra e dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri sera, verso le 10, le guardie di p. s. di ronda in via delle Sette Fontane, trovarono sotto il muretto che costeggia la soprastante via del Molino a vento, un individuo disteso a terra, che perdeva sangue dalla testa; lo scossero, lo chiamarono, ma soltanto frasi tronche e parole prive di senso uscivano dalla sua bocca. Sollevatolo, lo trasportarono fino all'ispettorato di Androna del Moro. Era ubriaco fradicio. Di là si telefonò alla Guardia medica, e si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che l'individuo in parola aveva una ferita lacero-contusa alla testa. Ottenute le debite cure, per consiglio medico fu ritenuto nel camerino dell'ispettorato, fino alla mattina seguente per poter smaltire la sbornia.

Si rilevò più tardi esser egli il facchino Antonio Lonvin, d'anni 40, abitante in via Rigutti N. 21. Dalle indagini fatte si potè rilevare che l'ubriaco, rincasando, si era appressato al muretto della via Molin a Vento, e là, perduto l'equilibrio era caduto nella sottostante via delle Sette Fontane.

Cadute. Il facchino Antonio Bergamasco, d'anni 38, abitante in Androna del Moro N. 6, ieri mattina verso le 7, essendo alquanto brillo, sdrucciolò dalle scale di casa sua, e cadde in un modo così disgraziato, da riportarne una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Si recò alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prestò le debite cure.

Il ragazzetto Enrico Maurich, d'anni 14, abitante in via Chiauchiara N. 5, ieri sera, dopo le 9, cadendo, riportò una contusione alla fronte. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne da quel dottore d'ispezione le debite cure.

Questioni risolte a morsi. Ieri mattina veniva arrestato al Punto franco il facchino Francesco Moravek, d'anni 28, da Trieste, abitante a Roiano N. 18, perchè avendo trovato diverbio col sig. Antonio Marsich — causa non sappiamo qual registrazione del libretto della Cassa distrettuale del Moravek — vinto dall'ira, aveva morsicato, piuttosto gravemente, alla mano destra il suo avversario.

Un furto caratteristico, che potrebbe essere uno scherzo. L'altra sera — ci scrive un testimonio oculare — nel *Restaurant al Lloyd*, ove suonava l'orchestra militare, uno sconosciuto rubò una sciabola ed una baionetta appartenenti a due dei suonatori. Lo sconosciuto era entrato nell'esercizio e s'era fatto servire da bere e da mangiare per l'importo di 84 soldi, che non pagò. L'ignoto ladro è totalmente ignoto al personale di servizio di quel *restaurant*.

Al fresco. Ieri mattina, verso le 7, una pattuglia di guardie di p. s., trovò in via dell'Acquedotto, steso a terra lungo il margine del viale, un individuo che dormiva saporitamente. Lo svegliarono, lo fecero levare dal poco soffice giaciglio e lo condussero mezzo insonnolito all'ispettorato di via Chiozza. Ivi dichiarò chiamarsi Francesco M., d'anni 45, mediatore di cavalli. Disse che avendo alzato un po' troppo il gomito durante la notte, aveva sentito il bisogno di fare una dormitina, e non aveva trovato migliore posto o miglior giaciglio di quello. Avendo detto di aver ancora molto sonno il M. fu condotto nello stanzone degli arresti, perchè potesse continuare il sonno interrotto.

Due «bohémiens» in sessantaquattresimo. Verso un'ora dell'altra notte vennero arrestati Giovanni Miontich, d'anni 15 e Giovanni Carissimo, d'anni 12, entrambi da Trieste, perchè trovati a dormire nell'atrio della casa N. 2 in via Carpison. Vennero tradotti all'ispettorato di via Chiozza, e di là alle carceri di via Tigor.

Maiali a due gambe. Dalle guardie municipali, durante le sere di sabato e domenica, vennero posti in contravvenzione nove individui i quali, non curanti delle disposizioni vigenti per la pubblica nettezza, lordavano i muri prospettanti la via della Fornace e la piazza della Legna.

Cantanti notturni. Dagli organi di p. s. del Commissariato di via Sousa, vennero arrestati la scorsa notte i meccanici Giuseppe Z., Giuseppe S. e Raffaele C. i quali con canti smodati turbavano la quiete notturna.

Per lo stesso motivo vennero arrestati il calzolaio Giovanni D. d'anni 32, il facchino Lodovico F. d'anni 24 ed il manovale Antonio S. d'anni 36.

Inoltre per la stessa causa furono arrestati la notte di ieri altri 20 individui.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.3, ore 2 pom. 11.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.3— — Oggi: Alta marea 3.40 ant., 4.13 pom. Bassa marea 10.21 ant., 9.10 pom.

Ogni giorno una. Un soldato di cavalleria rientra in quartiere ubriaco, si spoglia in fretta e va a coricarsi. Un camerata gli lega uno sperone sul nudo tallone. Al primo movimento il soldato si scortica una gamba.

— Per... - esclama svegliandosi di soprassalto - mi son levato le scarpe e ho dimenticato lo sperone.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 23. Decembre. La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 216.—, Rubli 218.—, Rendita Italiana 83.— (La Chiusa precedente segnava: 216.50, 218.—, 83.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 109.27, Rendita 92.—, Meridionali 641.—, Mediterranee 481.—. (La chiusa precedente notava: 109.20, 91.72, 642.—, 481.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.05, poi 83.57 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 99.83, Italiana 83.65, Spagnuolo 61.06, Banche ottamane 505.—, Lotti Turchi 77.50, (La Chiusa precedente notava: 100.45, 83.50, 60.87, 513.75, 75.62).

Dopo borsa: Telegr fano da Parigi: Fiacca 3 per cento sul ribasso dei fondi russi, notasi Italiana 83.65, Francese 99.92

Qui: Rendita Italiana da 81.75 a 82.25, Credit da 346.— a 348.—.

Listino. Napoleoni 9.51— a 9.52—, Zecchini 5.68 a 5.70, Lire sterline 12.10 a 12.13, Londra 121.25 a 121.55, Francia 48.— a 48.20 Italia 43.90 a 44.10, Banconote italiane 43.90 a 44.10, Banconote germaniche 59.30 a 59.50, Rendita austriaca in carta 98.75 a 99.25, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.20 a 121.40, Rendita austriaca in Corone 99.30 a 99.50 Rendita ungherese in Corone, 97.— a 97.25, Credit 346.— a 347.— Italiana 81.75 a 82.25, Lotti turchi 44.— a 45. Serbi 33. - a 34.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.75 a 12.50.

PARIGI 23. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 99.82, Rendita italiana 5% 83.65, Rendita spagnuola esterna 61.06, Azioni Banca Ottomana 505.—.

PARIGI 23. Chiusa. Ferrate austriache 710.—, Lombarde 205.—, Rendita turca nuova 18.95, Cambio Londra 253.40, Egiziane 505.—, Rend. austr. in oro 100.60, Rendita ung. in oro 4% 102.—, Länderbank 485.—, Lotti turchi 77.50, Banca di Parigi 700.—, Azioni Meridionali italiane 560—. baisse.

LONDRA 23. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 3481 23.—, Consolidati greci 4% 25.—

FRANCOFORTE 23. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 290.87, Ferrate dello Stato 279.—, Lombarde 79.1/8, Bankverein —.— più calma.

Caffè. AMBURGO 23. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.50, per marzo 70.25, per maggio 68.—. calmo.

AMBURGO 23. Rio ordinario loco 68-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

HAVRE 23. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 91.75 per aprile a fr. 84.50.

NUOVA-YORK 23. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto.

Coloni. LIVERPOOL 23. — Mercato staz.o Tenders in Dochets 700, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 3432. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4 26/64, Decembre-Gennaio 4 25/64, Gennaio-Febraio 4 24/64, Febbr.-Marzo 4 21/64, Marzo-Aprile 4 23/64, Aprile-Maggio 4 23/64, Maggio-Giugno 4 24/64, Giugno-Luglio 4 24/64, Luglio-Agosto 4 24/64 Agosto-Settembre 4 24/64 Settembre-Ottobre —.—.

Cereali. LONDRA 23. Avena Azow loco 12.— 14.—, Orzo Azow loco 15.1/4-16. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 22.1/2 a 23.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 19.1/2 20.—, Frumento California 22 1/2-23.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra 1 carichi, dei quali 1 offerti.

LONDRA 23. - Importazione: Frumento 41903, Orzo 13027, Avena 45298 quarters. - Tutte le granaglie molto calme, prezzi invariati. Freddo

Olio. NAPOLI 23. Gallipoli contanti 75.44, per Genn. 75.56, per cons. future 77.32. Gioia contanti 71.07, per Genn. 71.34, per cons. future 73.73.

LONDRA 23. Ravizzone a sc. 23 1/2-19.1/4

Petrolio. BREMA 23. Loco 7.-, calmo.

ANVERSA 23. Loco 18.75. calmo.

Metalli. LONDRA 23. (Diretto) Stagno Strais a sc. 61.1/4.

Spirito BERLINO 23. Loco 32.80, per Decembre 38.—, per Maggio 37.80.

Zucchero. LONDRA 23. Java a scell. 12.1/2 Rape greggio scell. 10.1/2. calmo

AMBURGO 23. (Chiusa). Per decem. 10.60, per marzo 10.80, per maggio 10.97. sost.o

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO BACCO.

COMUNICATI*).

A sbugiardare ancora una volta quanto dice Augusto Medicus nel suo comunicato di ieri, basti il fatto ch'io già con mia lettera raccomandata di data 24 novembre a. c. gli dichiaravo di non avere più nulla di comune con lui.

Riguardo il secondo punto, se Augusto Medicus deferirà ai Tribunali la nostra vertenza, io l'attendo di piè fermo.

Con ciò l'incidente è chiuso anche per me

EUGENIO CHIERINI

Non conosco quali questioni gravitino fra il signor Eugenio Chierini e il signor Augusto Medicus, soltanto posso attestare imparzialmente, sulla mia parola di galantuomo, essermi trovato lo scorso mercoledì sera alle ore 7 1/2, vicino l'Hôtel de la Ville, dove il sig. Augusto Medicus ebbe in mia presenza a chiedere scusa al sig. Eugenio Chierini per le indelicatezze commesse nella sua circolare, dichiarando che sarà a fare il giorno dopo debita rettifica, ciò che fino oggi non mantenne.

Sfido il sig. Medicus, se ha coraggio, a negare questo fatto.

ANTONIO MARTINOLICH
Comandante del piroscafo a. u. „FLINK"

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse ringraziano di tutto cuore, tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare all' ultima dimora la loro amata sorella e cognata

GIOVANNA

FAMIGLIE
HUMER e DEZARA

†

Antonietta Talento
nata MANDOLA

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle 5 pom. munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Carlo**, i figli **Emilio**, **Giulio** e **Romeo**, la nuora **Ada Talento** nata **Vidali** a nome di tutti gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 Dicembre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa ZIMOLO, Corso 37

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; noi chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi giovanetto con cauzione, per magazzino, che conosca lingua tedesca. Offerte Z. F. fermo posta. (221)

Ricercansi prontamente stanza ammobiliata, stufa, Corso, per coniugi forestieri distinti. Lettere „Forestieri" Piccolo. 242

Ricercasi prontamente conduttore per osteria, con cauzione. Zanier, Caffè Armonia 239

Cercansi garzone sarte da donna, prontamente. Indirizzo al Piccolo. 222

Ricercasi mezzo lavorante barbiere. Via Crosada N. 2. 230

Ricercasi prontamente o primi gennaio quartiere 4-5 stanze vicinanza Palestra Ginnastica. Indirizzo Piccolo. 188

Persona giovane, attiva, pratica della tenitura doppia, che conosce italiano, francese ed inglese e dispone di circa fiorini 5000 di cauzione, cerca occupazione qualunque ramo, o associarsi a impresa lucrativa, a Trieste o fuori, che possa comprovare il buon andamento degli affari. Offerte non anonime indirizzare all'amministrazione del Piccolo sub «Commercio 6». 131

Giovane ottimo tedesco, francese, italiano, terminati gli studi commerciali a Lubiana, offresi. Miti pretese. Offerte „Perseveranza" Piccolo. 238

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente o primi gennaio villino o quartiere 4-5 stanze, giardino, acqua Aurisina. Indirizzo Piccolo. 185

Ricercansi due stanze ammobiliate, primo piano, ingresso separato, vicino passaggio Tramway. Offerte „Epaminonda" al Piccolo. 258

Affittasi quartiere, piazzetta Pozzo del mare N. 1, II p., vista sulla Piazza Grande 239

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, al mezzanino, e camerino. Via del Pesce N. 5. 233

Affittasi 24 febraio bel quartiere centrale, 3 stanze, camerino, cucina, soffitta. Indirizzo Piccolo. 138

Affittansi prontamente stanze ammobiliate, volendo due letti, costo fino. Fontanone 8, secondo. 219

D'affittare prontamente una camera ammobiliata a due letti oppure uno. Via Stadion N. 19, I p. 227

D'affittare prontamente camera ammobiliata con costo a signorina o signora, f. 18 mensili. Solitario N. 2, I p., 12. 236

Appigionasi prontamente quartiere 5 stanze 2 camerini. Indirizzo Piccolo. 184

Appigionasi prontamente due piccoli quartieri Acquedotto 21. 183

Prontamente affittasi quartiere 4 camere camerino, cucina. Via Cavana. Annui fiorini 800. Indirizzo Piccolo. 264

Stanza senza ingresso libero ricercasi. Scrivere al Piccolo sub „Inquilino" 293

Spazioso magazzino in piazza Valle affittasi prontamente, modico prezzo. Rivolgersi F. Muzzi, Via S. Nicolò 1, pianoterra.

25 fiorini camera ammobiliata, ingresso libero, via Farneto 17, primo destra. 235

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Chi vuole comperare pianoforti usati, voce stupenda, rivolgasi soltanto via Cavana, 8, I. 244

Vendesi Pianino quasi nuovo corde incrociate Chiozza 1, IV piano Heiden. 208

Per motivo malattia, si vende la casa N. 9 androna Gusion, e la casa N. 2 androna della Corte. Informazioni sul luogo. 223

Causa immediata partenza vendesi spaccio vini, birra, centro città, lavoro sicuro. Indirizzo Piccolo. 215

Da vendere cane tasso, mesi quattro, caffè scuro con macchie bianche. Montecucco 4. 220

Macchina cucire Singer garantita vendesi stralcio. Farneto 10, primo piano. 253

Pianoforte ottimo, voce stupenda, fiorini 40, vendesi. Corso 37, III. 245

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito cane giovane danese, color noce chiaro, con collarina. Generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 28

Smarrito percorrendo Barriera, Corso, anellino oro. Mancia portandolo al Piccolo. 240

Domenica verso mezzodì fu smarrito braccialetto d'oro (catena con passetto) nei pressi di Piazza Grande e via dell'Orologio. L'onesto trovatore è pregato portarlo in via S. Francesco 5, piano III, ove riceverà generosa mancia. 332

Povera domestica smarrì anello oro con brillante e catenella argento. Farà opera pia chi porterà questi oggetti al Piccolo, verso mancia. 223

Trovato sulla strada nuova d' Opicina uno scialle. Indirizzo Piccolo. 224

DIVERSI

Milano Gorizia, Alfredo, Mario, Ezio, Lisa, ricevuto augurio, grazie tanto, buone feste. Cugino Paolo. 259

Pancrazio So tanto e tante cose, una differente dell'altra, tutte a riguardo tuo. Sono persuasa che... vincerò. 257

Lily Prolungato silenzio causa mia lunga indisposizione. Tanti felici auguri. 256

Rolando Sempronio. Sta bene venerdì, però non là. Frattanto cordiali saluti. 241

Dolentissimo non vedendovi già da alcuni giorni; perchè castigarmi tanto crudelmente? Vostro B. 243

Luce Grazie mille! Scusa se non posso scriverti. Ritira Barriera. Buone feste. Tenebre. 247

Mora Media. Non comprendo inserzione vostra. Mio nome? Come? Lo sapete. A. 252

Brunetta Ritira lettera. Giengies. 249

C. B. Coccolona, che guardo i bei occietti; ma no che me vergogno. Augurandoti buone feste. 234

900 Non verrò prossime feste. Somma tristezza ho nel cuore. Affettuosi saluti. 287

Mi faccio un dovere avvisare ai Signori frequentatori della mia osteria in Opicina N. 216, che mi sono trasportato in Bano N. 40. 228

Fiaccherai ricevono denaro sopra brougham, pagnè, qualunque rotabile. Indirizzo Piccolo. 1633

Castradina Montenegro arrivata vendesi soltanto all'ingrosso, via Lazzaretto 17, magazzino. 255

Refosco e Champagna mussante Cognac, Acquavita dalmata, Marsala, Amarena e Opolo fino di Lissa, Cavana 11, corte. 196

Ribolla dolce, genuina, 36 litro. Via Cavana 11, corte. 203

Nel deposito musica Giovanni Chero, Corso 39 trovansi prontamente istrumenti per intera banda, con grande ribasso. 317

Novità scatole carta, vigliotti augurio. Cartoleria Bonetti, via Cassa risparmio. 200

Lista Stato 3 soldi, completa, vendibile presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Chi non trova stivali adatti per i suoi piedi, rivolgasi alla calzoleria Neumann, Corso 18. 23

In piazza del Ponterosso N. 3 si vende la vera pasta di Napoli soldi 28. 104

Au fin de Siecle. In occasione delle feste, grande arrivo novità in cravatte d'ogni specie. Piazza della Borsa 7. 170

Regali per Natale, bomboniere, rosoliere, servizi da tavola, caffè, birra, vino, liquori, giocattoli in porcellana, zinco, latta a prezzi fuori concorrenza, nel negozio porcellane via Malcanton 2. 1737

Don Carlos libretto poesia, spartiti, pezzi staccati, grande deposito Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale. 56

Sedie tavoli pranzo, credenzette, armadi 6 cassetti, chiffoniers, sofà-letto, ottomane, canapè tappezzati, prezzi eccezionalmente bassi, Esposizione Torrente 32, primo. 248

Carbone faggio, fossile, coke, legna, qualità primissima peso garantito, prezzi invariati tutto l'inverno, nel grande deposito Karreiter, via Chiozza 16. 631

La Strenna della „Sartorella" è uscita con 300 caricature, calendario, novelle, bozzetti ecc. Ricca di forma e pagine, costa 20 soldi negli appalti. 251

Guanti glacè foderati in lana, finissimi ed elegantissimi con agraffes per signori da f. 1, 1.25 di fresco arrivati, nel Negozio Viennese. 246

F. 1.70 soltanto, una guarnitura giapponese da fumo, soldi 16 soltanto, un porta curadenti giapponese; soldi 20 soltanto, un canestrino giapponese contenente 500 curadenti in radici giapponesi; soldi 12 un portacenere giapponese; soldi 10 un portagioie giapponese e vendonsi nel Negozio Viennese. 246

Non tralasciate recarvi nel Negozio Viennese ove trovansi Novità in Cravatte, colli, polsi, fazzoletti da tasca, camicie in qualità fine a prezzi moderatissimi con servizio inappuntabile e leale. Ventagli in vere piume di struzzo da f. 1.65, 1.75, 2.50, 3.50, 4.50, 5.50 in poi, vende il Negozio Viennese. 243

10 soldi soltanto, sapone da toiletta genuino e finissimo, odore di fiori, come pure Reseda Patchouli, violetta muschio, rosa ecc. trovasi nel Negozio Viennese. 248

I migliori cannocchiali da teatro da f. 2.50, 2.70, 3.50, 4.50, 5.50 in poi; come pure cannocchiali per marina e rispettivamente da campo, da f. 11 in poi, vendonsi, nel Negozio Viennese. 246

Novità in sciarpe uso fazzoletto, squisitamente lavorate, in lana, in lana con seta e siniglia, da soldi 40, 50, 70, 85 f. 1, 1.20, 1.50, 1.60 in poi e vendonsi nel Negozio Viennese. 246

Calze di lana lavorate a mano, grosse e grevi per signori a soldi 35 al paio; calze nere, colore garantito, lavorate a mano, per signore da soldi 35 in poi; calze lunghe, lavorate a mano, colori garantiti, per ragazzi da soldi 20 in poi, e sempre in grandioso assortimento nel Negozio Viennese. 246

Chatouilles per pendere od ornare alberi carte da giuoco, a prezzi diversi nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 248

Fagiani capponi, poulard, dindiette finissime. Negozio Giovanni Polli. Assumonsi spedizioni frutta, pesce. 230

Bustini porcellana tutti celebri musicisti, splendido regalo Natale. - Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale. 60

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Antigelonico della farmacia Rovis, guarisce sicuramente geloni chiusi ed aperti. 199

Polvere insuperabile per pulire i denti senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis. 198

Preservativi francesi, dozz. fior. 1, 2, 3, 4, Sospensori soldi 50. Wohl, Trieste, Piazza della Borsa. Spedizione segreta. 910